

The background of the entire page is a detailed botanical illustration of several yellow flowers with green stems and leaves. The flowers are in various stages of bloom, with some showing their centers and others as buds. The stems are thin and green, with several large, serrated green leaves. The overall composition is a dense, naturalistic arrangement of the plants.

Gente di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 9 dell'1 marzo 2008 di «sabato sera» edizione Bassa Romagna N. 16 - marzo 2008

Otto marzo, Festa della donna 1908-2008 Cento anni di faticoso cammino

In questo numero

Il ricordo di Arrigo Boldrini (Bulow)
Gli alfonsinesi si raccontano: Antonio Pezzi
Riflessioni sul bilancio comunale
I primi passi del Partito Democratico
Il volontariato a Longastrino
Decoro e qualità urbana: idee a confronto
Gli acquerelli botanici di Annamaria Armari
Giovani mezzo secolo dopo
L'ex Casa del Fascio in piazza Monti
Le performance dello Sci Club
Parla il presidente dell'Alfonsine calcio
I gemelli Faccani della Longobarda

EDITORIALE

Otto marzo: il senso di una Festa

di Alice Podeschi

"... la grande, interminabile conversazione delle donne, sembra cosa da niente, questo pensano gli uomini, neppure loro immaginano che è questa conversazione che trattiene il mondo nella sua orbita; se non ci fossero le donne che si parlano tra loro, gli uomini avrebbero già perso il senso della casa e del pianeta" (José Saramago - Premio Nobel per la letteratura).

L'8 marzo, come tutti sanno, è la giornata internazionale dedicata alla donna. Quello che però, forse non tutti sanno, è il perché sia stata scelta proprio questa data per festeggiare la donna. Pertanto, ancora prima di prendere in esame l'importanza ed il senso attuale di questa ricorrenza, proviamo a ripercorrerne le origini.

L'ipotesi più accreditata fa risalire l'origine della festa ad un grave fatto di cronaca, avvenuto a New York agli inizi del secolo scorso. Precisamente, alcuni giorni prima dell'8 marzo del 1908, le operaie di un'industria tessile newyorchese, la Cotton, iniziarono a scioperare per protestare contro le condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero proseguì per diversi giorni finché l'8 marzo, appunto, scoppiò un incendio nella fabbrica (più o meno accidentale secondo le varie interpretazioni) e le 129 operaie rimaste all'interno dello stabilimento non ebbero scampo. Questo tragico fatto ha dato il via negli anni successivi ad una serie di celebrazioni, all'inizio circoscritte agli Stati Uniti, che avevano come unico scopo ricordare le vittime del rogo. Successivamente, con il diffondersi ed il moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale: simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli ma anche punto di partenza per il proprio riscatto. Così anche in Italia, dal secondo dopoguerra, la ricorrenza fu ripresa e rilanciata dall'Udi (Unione donne italiane), che associò a questa data l'ormai simbolico fiore della mimosa.

Questa è la storia, ma oggi, esattamente 100 anni dopo l'episodio della Cotton, cosa resta dello spirito e dei valori dell'8 marzo? Le risposte possono essere molte e diverse, per questo motivo non mi sento di esprimere un'opinione personale ed estenderla in senso assoluto. Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo ho cercato su Internet un po' d'informazioni a riguardo e mi sono imbattuta in numerose discussioni sull'argomento "festa della donna". Molte opinioni, sia di donne sia di uomini, mi sono sembrate interessanti e profonde ma soprattutto mi è sembrato potessero rispecchiare le diverse idee sull'8 marzo diffuse oggi.

Di seguito, quindi, riporto le frasi che ho trovato più significative, sperando di riuscire a riassumere un po' tutti i punti di vista.

"Purtroppo ancora oggi, nel mondo violenze, discriminazioni e povertà continuano a colpire le donne, tanto nei paesi occidentali quanto in quelli che la nostra cultura definisce, con espressione quanto mai infelice, arretrati. Per questo l'8

marzo più che una festa deve essere momento di riflessione... io voglio dare la mia mimosa ideale: alle donne birmane, alle bambine cinesi uccise solo perché nate femmine, alle donne tibetane oppresse nel loro diritto alla maternità, alle piccole vittime della prostituzione nel Sud-est asiatico e in America Latina, alle donne vittime della violenza domestica, alle lavoratrici discriminate, alle donne che fuggono dalla povertà, dalla guerra e dalle persecuzioni" (Paolo).

"Secondo me una donna dovrebbe essere festeggiata sempre ed ovunque. In tanti paesi, ancora oggi, non è considerata neanche una persona, ma è trattata come un oggetto" (Bene83).

"Credo che il miglior omaggio per una donna sia la stima e il riconoscimento dell'importanza della persona. Mimosa, torta, viaggio o diamante, o forse peluche sanno di regalo, ma la parte femminile di chi mi sta di fronte, l'apprezzo (o non la apprezzo) anche in altre giornate, ed il rispetto, l'amore, la considerazione non mutano dal 7 all'8 al 9 di marzo" (Pino). "Io sono per l'abolizione di questa festa, non perché ho qualcosa contro le donne, anzi io sono per la parità assoluta e per questo sono contro tutto ciò che può fare la differenza" (Marta).

Indipendentemente dalle posizioni personali, voglio, però, concludere con la frase di *Cinzia73*, che a mio parere ben rispecchia il senso dell'essere donna nel 2008: "Essere donna ma essere rispettata come essere umano, insisto su questo punto. Perché essere donna non è meglio che essere uomo, come essere uomo non è meglio che essere donna: è solo diverso, ma con uguali diritti ed uguali doveri".

** Le informazioni sulla storia dell'8 marzo sono tratte dal sito internet dell'Udi.*

«Gentes di Alfonsine» mensile

Supplemento al n° 9 del 1° marzo 2008

di «sabato sera bassa romagna»

Direttore responsabile: Fulvio Andalò

Responsabile edizione Bassa Romagna: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Cecilia Bortolotti, Alex Carioli, Massimiliano Costa, Martina Emaldi, Luca Frulli, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Rosanna Guerrini, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Fabio Pagani, Alice Podeschi, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli

Hanno collaborato: Giuseppe Masetti, Natalina Menghetti, Gabriele Montanari

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Ilario Rasini, Pietro Paolo Mazzotti

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 25 febbraio 2008

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: acquerello botanico di Annamaria Armari

Il ricordo di Arrigo Boldrini

Quando Bulow veniva ad Alfonsine

La sua scomparsa, avvenuta il 22 gennaio scorso, è stata un momento di riflessione per tutti

di Giuseppe Masetti*

La scomparsa di Arrigo Boldrini, avvenuta il 22 gennaio scorso, è stata un momento di riflessione e di commossa partecipazione, non solo per Ravenna, la sua città natale, ma anche per tutti quei luoghi in cui Arrigo era solito ritornare, stringere mani e salutare fraternamente i compagni di un tempo.

Alfonsine era uno di questi e faceva di tutto per farlo sentire a casa sua.

Un rapporto che aveva radici profonde: venivano da qui infatti tante "colonne" della sua formazione partigiana; militanti e compagni di partito, coraggiosi gappisti e preziose staffette, e poi tantissimi ragazzi del '44 che avevano formato la colonna Wladimiro nel momento più difficile del suo piano per Ravenna.

Anche se al 10 aprile del '45 gli uomini della 28ª Brigata Garibaldi erano disposti lungo il Reno e le Valli, Bulow condivise pienamente l'entusiasmo di quei giorni, tanto più che ad Alfonsine erano entrati i soldati del Cremona, la più attiva delle nuove unità dell'esercito italiano, cui faceva capo allora la sua brigata partigiana.

Negli anni successivi ritornerà sempre volentieri nel paese del Dieci Aprile a farsi chiamare Bulow da tutti, perché la festa qui era veramente popolare,



perché in un giorno solo poteva rivedere tanti volti familiari e gli inviti a pranzo erano sinceri.

Con il suo abituale berretto e il soprabito bianco seguiva volentieri il cerimoniale sul palco, ma raramente prendeva la parola. Nemmeno nei momenti più ufficiali ricordo di averlo mai visto con la medaglia d'oro che lo aveva reso famoso agli occhi dei militari presenti. Gli Alleati, la medaglia l'avevano data a lui "per aver costituito due brigate di patrioti che

guidava per più mesi in rischiose azioni di guerriglia e per aver costretto il nemico ad abbandonare un'importante località portuale adriatica che occupava per primo", ma Bulow sapeva bene che era un riconoscimento collettivo, meritato da tutti i suoi uomini. Come racconta nelle ultime pagine del suo libro Guido Nozzoli, descrivendo il giorno della smobilitazione: "Bulow... era là, con la testa stretta fra le mani e gli occhi umidi

Continua a pagina 5

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale "sabato sera bassa romagna" e "Due" con "Gentes di Alfonsine" per un anno a 43 euro oppure

12 numeri di "Gentes di Alfonsine" con "sabato sera bassa romagna" e "Due" a 18 euro

* c/c postale n. 25648403 intestato a "sabato sera"

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 25 - Tel. 0545/900388

(e-mail: inforomagna@sabatosera.it)

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine

Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartoleria "La Coccinella" - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

Gentes
di Alfonsine
sabato sera
BASSA ROMAGNA

Segue da pagina 4

di pianto. Cusa fet? gli chiede impacciato Tino Ghiselli. Gnit. Non faceva niente: ascoltava quelle voci dei compagni che si allontanavano, e ripensava agli altri, da Pino Ferranti a Cristoforo Bendazzi che erano mancati all'ultima cerimonia. Quanti si erano perduti per via dalla sera in cui Lina Vacchi lo aveva sottratto alle mani della polizia, fino al traghetto del Brenta... Quanti, erano caduti prima di arrivare! Dei sei decorati con la massima onorificenza, non era rimasto che lui a vedere il sole della vittoria: e quella medaglia, che era anche la medaglia d'oro di tutti i ravennati morti combattendo con lui, gli bruciava nel petto come una ferita aperta." (Guido Nozzoli: *Quelli di Bulow*, Roma, Editori Riuniti, 1957)

Dei suoi partigiani Bulow non si era mai dimenticato e ancora nell'estate del '45 scriveva all'Anpi provinciale: *"Cari compagni, ieri dal Distretto Militare di Ravenna, per la legge del marzo 1945 che considera in servizio quegli Ufficiali che... ricevo la somma di lire 16.790 quale acconto sulle mensilità che devo percepire. Considerandomi sempre effettivo della 28ª Brigata Garibaldi, anche se smobilitata, dove il trattamento era uguale per tutti e considerando che sempre la stessa legge non prevede il pagamento del soldo giornaliero per tutti quei soldati semplici che seppero rispondere alla chiamata della Patria, mobilitandosi nelle formazioni partigiane... ritengo doveroso rimettere la somma riscossa a voi cari compagni... e se lo ritenete opportuno, di devolverla a favore delle famiglie dei nostri caduti. Affettuosamente Vostro Bulow".* (Lettera pubblicata su *Democrazia*, settimanale ravennate del C.L.N. n°21 del 7 luglio 1945).

Da parlamentare aveva continuato ad occuparsi delle vicende militari del Paese fino a diventare tra il 1963 e il 1968 vicepresidente della Commissione Difesa alla Camera. A metà degli anni '70 aveva promosso una svolta storica per la sinistra italiana, sul tema della democrazia all'interno delle Forze Armate. La presenza dell'Italia nella Nato non era più in discussione e la politica militare, affrancata dalle tentazioni golpiste, non doveva rimanere - secondo lui - un'esclusiva degli alti comandi: la democrazia doveva entrare nelle caserme a tutti i livelli. (Cesare De Simone: *Gli anni*



Nella pagina a fianco, Boldrini ad Alfonsine nel 1977, in occasione dell'anniversario della Liberazione. Qui sopra una recente manifestazione con gli studenti

di Bulow, Milano, Mursia, 1996, pag. 231).

Forte di queste convinzioni aveva ripreso i contatti con il gen. Clemente Primieri - il Comandante del Cremona nel '45 ed ora Generale di Corpo d'Armata, sempre appassionato di storia militare - per convincerlo a ricordare in qualche modo la felice collaborazione di soldati e partigiani durante la Guerra di Liberazione. In fondo le Brigate del Cremona si chiamavano già Alfonsine e Adria, Primaro e Cavarzere, come le località che avevano liberato insieme. E allora perché non riprendere l'antica idea di Primieri di ricordare il contributo delle Forze Armate, insieme a quello dei partigiani, in un Museo vicino a Ravenna? Era il 1978 o giù di lì, e si deve a Bulow, ed ai sindaci alfonsinesi, se partì così l'idea di costruire il Museo della Battaglia del Senio.

Ho conosciuto Bulow per questo motivo, per l'entusiasmo e l'aiuto dato a quel progetto ambizioso; senza mai chiedere come l'avremmo realizzato o interferire sull'attività di ricerca: lui veniva al Museo come un normale visitatore, attento, ma lontano da ogni interesse celebrativo e da ogni

finalità retorica. Davanti alla foto di un evento o di un documento esposto, lui aggiungeva sempre un aneddoto scherzoso e dissacrante, che diceva molto "sull'apprendistato" della sua personale vicenda e strideva con il ruolo "alto" che gli riconoscevano le gerarchie militari.

Mi faceva sempre sorridere la bonarietà con la quale raccontava la storia della guerra ai giovani ufficiali ed alle autorità militari convenute ad Alfonsine, pronto a sgridarli però, se dicevano di non credere al modello di esercito democratico e popolare che lui aveva costruito tra le valli e difeso in parlamento. Il pomeriggio del 24 gennaio a Ravenna si sentiva nell'aria, fra tanta gente, quella familiarità diffusa e spontanea, che più dei discorsi ricordava l'uomo; tra picchetti militari e cori di *Bella Ciao*, Piazza del Popolo sembrava quasi... Alfonsine.

Mi piace ricordarlo così Arrigo: il comandante di tutti, la medaglia d'oro che era in turno di ramazza quando Alexander venne al fronte a passare in rassegna la sua Brigata!

** Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea*

DAL DOPOGUERRA AL SECOLO NUOVO: GLI ALFONSINESI SI RACCONTANO

Il percorso di Antonio Pezzi

La Resistenza, l'Ungheria, il Pci di Alfonsine

di Ilario Rasini

Incontro Antonio Pezzi nella sua abitazione di via Borse e ripercorriamo assieme alcune tappe di un lungo cammino, dall'epopea della Resistenza fino agli anni '80: un cammino che dal '69 in poi ci ha visti spesso frequentare le stesse riunioni e condividere le stesse scelte politiche.

Nell'autunno del 1944, uscito il bando di Kesserling che minaccia rappresaglie nei confronti dei territori solidali con i partigiani, matura la scelta di raggiungere il distaccamento "Terzo Lori" che si sta organizzando nelle valli a nord di Ravenna. Una scelta maturata a diciotto anni assieme a coetanei come Sirio Geminiani, Giuliano Valicelli, Walter Garavini, Faccani dett "Pinuci", "Bonot" e tanti altri amici di via Tranvia e di via Borse. Lo stesso comandante della compagnia, che raggiunge di notte, è un alfonsinese e cioè Ulisse Ballotta, che poi nel dopoguerra avrebbe ricoperto importanti incarichi di direzione nella locale organizzazione comunista. Antonio ripercorre alcuni episodi di quei mesi trascorsi prima sull'Isola degli Spinaroni e poi nelle vicende legate alla battaglia di Ravenna, alla costituzione della 28ª Brigata "Garibaldi", alla battaglia del Senio e all'avanzata vittoriosa dell'aprile '45, fino alla smobilitazione della Brigata avvenuta il 20 maggio. Qui ci piace ricordare l'esperienza di Antonio, nome di battaglia "Pedro" (molti amici lo chiamano così ancora oggi), come collaboratore di Bulow nel ruolo di dattilografo. Con una piccola macchina da scrivere "Olivetti", "Pedro" racconta di aver scritto su dettatura importanti messaggi indirizzati al comando inglese e mirati ad attuare una strategia condivisa che salvasse i monumenti di Ravenna. In piena notte, dopo aver svolto il turno di guardia, senza aver chiuso occhio, è chiamato a scrivere messaggi urgenti per conto di Bulow. Di lui ricorda il carattere tenace, la straordinaria



capacità di decidere, la fermezza nel perseguire l'obiettivo, l'autorevolezza, ma anche l'umanità nei rapporti con i suoi collaboratori e la convivialità nelle pause dell'esercizio della responsabilità militare. Bulow brillava, ad esempio, nel saper organizzare memorabili scherzi al suo amico Ennio Cervellati, vicecommissario politico della Brigata, nonché cassiere del "soccorso rosso". Una sera decide di sottrarre di nascosto una parte delle AM-Lire raccolte da Ennio durante la giornata per obbligarlo a contare i soldi, con il cuore in gola, per una notte intera! Questo, come tanti altri scherzi pensati da Bulow e subito pazientemente da Cervellati, continuati anche negli anni della comune esperienza in Parlamento, sono divenuti aneddoti che meritano di essere raccontati. Il rapporto di amicizia con Bulow, poi, è durato una vita intera: "Mi chiamava 'dattilografo pazzo' - commenta Antonio - e mi venne a trovare anche in Ungheria durante la mia esperienza lavorativa a Radio Budapest".

Finita la lotta di liberazione, Antonio ritorna nel suo paese, parzialmente distrutto dal passaggio del fronte. Viene chiamato dal segretario della Camera del Lavoro, Francesco Ballardini, a lavorare nel sindacato dei mezzadri

al fianco di Eugenio Pasini dett "Clumbaròn"; passa poi all'Inca-Cgil fino al '49, quando Agide Samaritani della Federazione ravennate del Pci gli chiede di diventare funzionario di partito ad Alfonsine, con l'incarico di responsabile dell'organizzazione, in un partito di massa che contava allora oltre 4.000 iscritti. Come tutti i funzionari con ruoli dirigenti, partecipa a corsi organizzati dalla scuola di partito. Nel 1951 è chiamato a lavorare a Ravenna come segretario dell'Associazione "Amici dell'Unità", che si occupa delle diffusioni e delle feste dedicate al quotidiano del Pci. E' in questa veste che Antonio, come testimonia la foto pubblicata in questa pagina, organizza il comizio di chiusura della Festa provinciale de l'Unità del 1954 svolto dal segretario nazionale Palmiro Togliatti. Alla fine di quell'anno gli viene proposto di andare a lavorare a Radio Budapest con l'incarico di seguire le trasmissioni in lingua italiana. Il lettore si chiederà: a che servivano? La guerra fredda induceva i paesi del Patto di Varsavia a divulgare verso l'Ovest europeo i presunti successi ottenuti, con un taglio decisamente propagandistico,

Continua a pagina 7

Segue da pagina 6

anche se non mancavano intermezzi di buona cultura. Chi non ricorda Radio Capo d'Istria oppure "Oggi in Italia" da Praga? L'impegno è di restare per soli tre anni, ma poi, tralasciando una parentesi lavorativa di due anni a Roma alla sezione Esteri del Pci per seguire l'Associazione Italia - Ungheria, gli anni vissuti a Budapest diventano ben dodici: un periodo lungo, che gli permette di perfezionare la conoscenza della lingua e di radicarsi nella realtà ungherese tragicamente segnata dai fatti del '56 e dalla fucilazione di Imre Nagy, che Antonio vive come uno strappo doloroso, che il suo partito purtroppo non ha il coraggio di condannare. A Budapest riceve la visita di Longo, di Pajetta e di altri dirigenti del Pci. Conosce intellettuali come György Lukács e Ferencs Rátkai viceministro della Cultura. Diventa amico del capo partigiano Francesco Moranino che lavora nel campo delle relazioni con i paesi dell'est europeo e di Enrico Gualandi futuro sindaco e parlamentare di Imola, che lavora alla Federazione Mondiale della Gioventù. Organizza il gemellaggio tra Nagykatà ed Alfonsine: "Ricordo che stavo girando per le campagne ungheresi per un servizio sull'agricoltura e mi sembrò bella l'idea di un gemellaggio di queste due piccole realtà rurali; e poi mi colpì l'intervista - aggiunge Antonio - rilasciata dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, in visita a Budapest in qualità di presidente delle città gemellate, che qualificava ogni gemellaggio come un 'ponticello per la pace'. Nonostante un'azione di contrasto del Posu, il patto di amicizia fu concordato nel 1961 e l'anno dopo una delegazione alfonsinese guidata dal sindaco Oreste Rambelli e composta da Bordini (Pci), Errani (Pri), Serveidi (Dc) e Stefani (Psiup) firmò ufficialmente il gemellaggio". Il rientro di Antonio in Italia è legato al dramma di Praga del '68. A differenza del '56, il PCI questa volta condanna nettamente l'invasione sovietica: lo strappo ha come conseguenza la scelta di molti comunisti che lavorano nei paesi dell'est europeo di tornare in Italia, con il pieno consenso del loro partito. Il 27 ottobre 1968 Antonio rientra nella Federazione del Pci di Ravenna dove lavora prima



Nella pagina a fianco: il comizio di Togliatti ad Alfonsine nel 1954. Qui sopra: Antonio Pezzi al centro in occasione del 40° del gemellaggio, a Nagykatà davanti alla nuova piscina intitolata "Parco Alfonsine". In quell'occasione fu ospitata anche una mostra del pittore alfonsinese Romeo Zanzi

nella "sezione stampa e propaganda", di cui è responsabile Lorenzo Sintini, poi alla redazione locale dell'Unità ed infine viene nominato segretario comunale ad Alfonsine, con il mandato di guidare una fase di apertura e di rinnovamento giudicata necessaria, anche per accogliere le sollecitazioni giovanili a favore di un nuovo modo di fare politica scaturite dal Sessantotto. In questo incarico rimane fino al 1977, sostituito poi da Natalina Menghetti. Segue una breve esperienza come assessore in Comune, accanto al sindaco di allora Giovanni Torricelli. Infine la pensione, dopo una vita prestata alla politica in anni e situazioni difficili. Da allora, anche se con altri ritmi ed in altre forme, continua il suo impegno per la collettività nel campo del volontariato: partecipa nel 1982, ad esempio, alla costituzione della Cials di Lugo, una cooperativa comprensoriale per l'inserimento lavorativo dei diversamente abili, di cui è consigliere ancora oggi.



AVIS COMUNALE ALFONSINE
"ITALO GREGORI"
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

Donazioni:
LE PRIME 3 DOMENICHE DEL MESE
E IL VENERDÌ SUCCESSIVO
ALLA 3ª DOMENICA
DI TUTTI I MESI

***Ama la Vita,
dona Sangue***



FARINA SERVICE s.r.l.
ELETTROMECCANICA

Via della Cooperazione, 18
48011 - Alfonsine (RA)
Tel. 0544.81479
Fax 0544.84554

www.farinaservice.it
farina@farinaservice.it



MASTER DISTRIBUTOR
Marelli Motori s.p.a.
PART OF THE IFI GROUP OF COMPANIES



L'OPINIONE

Più capacità d'ascolto e di scelta

Bilancio 2008 e programma triennale del Comune, ad un anno dalla fine mandato

di Rino Gennari

Sulla "relazione previsionale e programmatica 2008-2010" della nostra Amministrazione comunale e sulla concreta attività degli amministratori, il sottoscritto, elettore del centro sinistra, avendo qualcosa da dire, lo fa dall'interno dello schieramento e con intenti costruttivi. Tanto più perché ha collaborato direttamente ad elaborare le proposte programmatiche della sinistra e poi del centro sinistra dal 1995 al mandato in corso.

Ho letto, sul tema, tutte le interviste pubblicate sui giornali locali. Ho esaminato la ponderosa documentazione fornita.

La mia impressione è che ci troviamo di fronte ad una molteplice, complessa e difficile attività, tesa a realizzare il programma di legislatura il quale, tra l'altro, quando è stato elaborato, ipotizzava un miglioramento delle condizioni nazionali per l'attività dei Comuni, nel caso di una vittoria del centro sinistra alle politiche del 2006; miglioramento che, come vedremo poi, non c'è stato.

Si poteva e si può fare di più? Non lo so. Più avanti proporrò alcune questioni.

Molto probabilmente però si poteva fare meglio. Diversamente non si spiega il calo di consensi per i nostri amministratori già segnalato un po' di tempo fa, superiore al calo medio di altre realtà, e confermato dal basso livello di preferenze ottenute rispetto ad altri che si sono presentati nelle liste per l'elezione degli organi dirigenti del Pd alfonseinese.

E' certo comunque che si sentono in giro molte critiche, per gran parte senza dubbio infondate, in parte riguardanti questioni rispetto alle quali l'Amministrazione è condizionata da limiti esterni, ma per la parte residua molto probabilmente motivate. Alcuni esempi. Si sapeva che si stava lavorando, nel 2007, ad alcune sostituzioni in Giunta, ma poi non si è proceduto in tal senso. Nel documento di verifica di metà mandato c'era l'impegno, peraltro insufficiente, di modificare la normativa per il referendum, ma non si è fatto e nel capitolo "Partecipazione" della documentazione in esame non c'è niente. Si sono fatte cose nell'apparato dell'Amministrazione, le quali comportano costi significativi, non gradite dall'opinione pubblica. A proposito della disponibilità a valutare

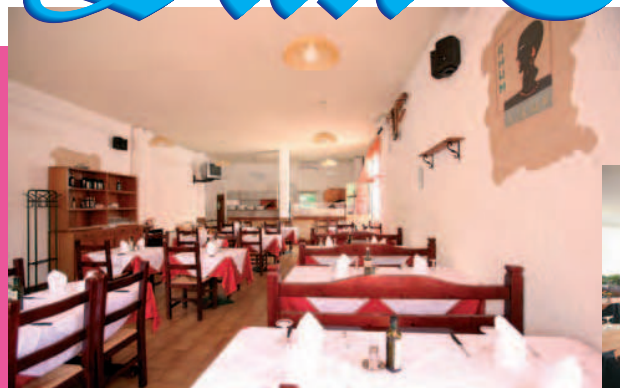
con spirito aperto le osservazioni critiche, si registrano carenze e cadute di stile a volte gravi. Si veda la risposta, nell'intervista di "Gentes" al sindaco, alla domanda concernente le "brutturie" che si affacciano ad alcuni incroci cittadini: di fatto non ce ne sono di evitabili e "a volte è peggio, più sgradevole e irritante, lo spirito ipercritico di anime sempre in vena di rilievi negativi, ma che spesso non sanno poi essere propositivi e... attivi." In proposito preciso che tra chi si è occupato di quelle cose, c'è qualcuno che, assieme ad altri, si è battuto a suo tempo in prima fila (dal 1995) contro il rinvio di fatto a tempo indefinito della realizzazione del Polo scolastico, opera positiva principale di questi anni. In prima fila non c'erano coloro che oggi sono ai massimi livelli di direzione del Comune e dei partiti politici della maggioranza; anzi, alcuni di essi si opponevano a fissare questa priorità di intervento.

Sulle cose da fare. Solo tre notazioni. La prima. Nel piano poliennale degli investimenti è finanziata la palestra del Polo scolastico nel 2008 e 2009,

Continua a pagina 9

Ristorante Pizzeria San Carlo

**Specialità
PESCE**



Via Galimberti 5
ALFONSINE - RA
tel. 0544.84973



Segue da pagina 8

ma nel 2010 non c'è alcun finanziamento, nonostante che il progetto generale comprenda altre dodici aule e una seconda mensa. Si dà per scontato uno slittamento dei lavori e quindi della spesa? O è previsto almeno un anno di "riposo"?

La seconda. Gli investimenti, al netto della spesa per la costruzione di nuovi comparti cimiteriali, la quale sarà recuperata con le vendite, passano da circa due milioni di euro nel 2009 a circa un milione del 2010. Non si capisce se ciò accade perché non ci sono più margini o per altre ragioni.

La terza. La necessità di invertire la tendenza al degrado del territorio sia nelle aree rurali, dove la qualità dei servizi è inferiore, che nel centro urbano, dove lo stato di salute di molte strade e marciapiedi è pessimo. Un piano di manutenzione del territorio, una nuova organizzazione del traffico ed il Piano Strutturale Comunale sono priorità da perseguire in tempi più accelerati, senza contrapposizioni con il Polo scolastico.

Un'ultima questione.

Nella relazione del sindaco e in quella del Presidente dell'Associazione dei Comuni della Bassa Romagna, c'è una forte e giustificata denuncia delle difficoltà nelle quali le leggi Finanziarie nazionali per il 2007 e il 2008, hanno costretto i Comuni ad operare. Si consideri che le due Finanziarie avevano ed hanno i seguenti obiettivi: risanamento, sviluppo, equità. Per il conseguimento di questi obiettivi i Comuni giustamente sono chiamati a contribuire, ma le scelte delle due Finanziarie hanno impedito loro non solo di migliorare, per quanto di competenza, le condizioni di equità, ma spesso addirittura hanno reso difficile mantenere le condizioni precedenti. Sappiamo che le "nostre" Finanziarie sono state avarie di equità in generale. Potevano essere più generose. Aggiungo però che se i risultati delle prossime elezioni politiche non smentiranno i sondaggi, per i Comuni, in riferimento alle condizioni della grande maggioranza del cittadini, in particolare per l'equità, le prospettive saranno nere.



Adriatica



**Cartolibreria
La Coccinella**
Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

Noi nei lager. Testimonianze di militari italiani internati nei campi nazisti

Luca Frigerio (Paoline) - 16 euro

Testimonianze su una delle pagine meno note della storia italiana del Novecento. All'indomani dell'8 settembre 1943, oltre seicentomila militari italiani furono catturati dalle forze armate tedesche, e deportati nei campi di concentramento in Germania e Polonia. Una detenzione inumana costata sofferenze indicibili e la perdita di molte vite, eppure vissuta consapevolmente come rifiuto a proseguire la guerra in nome del nazifascismo.



Una storia balcanica. Fascismo, comunismo e nazionalismo nella Jugoslavia del Novecento

Bertucelli L., Orlic M. (Ombre Corte) - 18,50 euro

Il volume, raccoglie contributi di storici e studiosi italiani e dell'ex-Jugoslavia, attraversa la tormentata storia della Jugoslavia dal primo conflitto mondiale alla sanguinosa dissoluzione negli anni Novanta, dove centrali restano le vicende che ruotano attorno alla Seconda guerra mondiale. Quanta storia si intrecci con quella italiana, è documentato dalle polemiche storiografiche, politiche e diplomatiche esplose negli ultimi anni nel nostro paese, anche per il venire alla luce delle violenze perpetrate durante l'occupazione fascista. La tesi di fondo su cui si regge il libro è che ben prima dell'esplosione del drammatico conflitto etnico che ha portato alla divisione attuale, i particolarismi si manifestavano con una certa forza, tanto da pregiudicare l'esistenza di un unico popolo.



La cittadinanza repubblicana.

Forma-partito e identità nazionale alle origini della democrazia italiana (1943-1948)

Angelo Ventrone (Il Mulino) - 23 euro

In questo volume - qui presentato in una nuova edizione integralmente rivista - i due maggiori partiti del dopoguerra, Democrazia cristiana e Partito comunista, sono studiati in quanto centri di partecipazione e di educazione politica, luoghi di formazione di grandi passioni collettive, elementi capaci di dinamizzare una società civile ancora prevalentemente statica, disorientata dalla guerra e dalla fine dell'esperienza fascista. Il loro intenso sforzo propagandistico e l'impegno volto a radicarsi nella società attraverso organizzazioni a carattere economico, assistenziale, culturale, ricreativo, sportivo hanno contribuito alla costruzione di uno spazio politico nazionale e alla creazione, per la prima volta in Italia, di una democrazia a partecipazione di massa. Ma dall'analisi emerge anche come il ruolo svolto da comunisti e cattolici nei primi anni del loro operato abbia sostanzialmente ostacolato lo sviluppo di un'identità nazionale forte, anomalia di cui ancora oggi si misurano gli effetti.



Eletti gli organismi dirigenti locali

La marcia del Pd

Laura Guerra, Giorgio Fenati e Sara Centarri segretari di circolo. Renzo Savini segretario comunale

di **Riccardo Graziani**

Pur in un momento in cui gli scenari politici, almeno a livello nazionale, si presentano di non agevole interpretazione, prosegue in maniera costante il radicamento del Partito Democratico nelle singole realtà locali. Così è anche per Alfonsine dove, nelle giornate del 18, 19 e 20 gennaio, si sono tenute le assemblee di fondazione dei singoli Circoli con l'elezione dei relativi coordinatori e dei comitati direttivi la cui composizione è riportata in questa pagina. L'elemento maggiormente innovativo si è sostanziato nella possibilità, per chiunque vi fosse interessato, di prendere parte all'elezione di tali organi, non essendo la stessa riservata solo a quanti già fossero iscritti nei partiti fondatori. Si tratta di una scelta premiata da un'ottima affluenza alle urne: infatti, centinaia di alfonsinesi hanno accolto l'invito alla partecipazione, assumendo, così, un ruolo propulsivo e scegliendo chi li dovesse rappresentare all'interno delle strutture partitiche.

Per quanto concerne il nostro comune, il Partito Democratico sarà organizzato su tre Circoli, corrispondenti alle principali aree territoriali in cui lo stesso è suddiviso: Sinistra Senio (cui faranno riferimento anche le zone di Fiumazzo, Passetto, Taglio Corelli e Villa Pianta), Destra Senio e Longastrino.

Venendo ai risultati delle consultazioni, sono risultati eletti rispettivamente Laura Guerra (272 votanti), Giorgio Fenati (79 votanti) e Sara Centarri (107 votanti). Infine, il 6 febbraio è stata la volta di Renzo Savini, eletto, a larghissima maggioranza, segretario comunale del Pd.

Una prima considerazione può essere fatta in ordine agli spazi che i giovani, in questa occasione, hanno saputo

Comitato direttivo Circolo Pd Sinistra Senio

Frulli Carlo, Contoli Roberta, Letizia Freddi, Marzia Vicchi, Emiliani Jader, Rasini Ilario, Podeschi Alice, Guerrini Donatella, Morigi Gilda, Venturi Mauro, Graziani Riccardo, Verità Darva, Vardigli Elisa, Pagani Fabio, Ancarani Pasquale, Branchetti Giorgio, Emaldi Enzo, Passanti Andrea, Montanari Valeria, Di Tommaso Giustina.

Comitato direttivo Circolo Pd Destra Senio

Lo Vento Sara, Candreva Donatella, Guerrini Nadia, Montanari Elisabetta, Golfieri Francesca, Farina Massimo, Torricelli Stefano, Bacchilega Franco, Golfieri Enrico, Albano Umberto.

Comitato direttivo Circolo Pd Longastrino

Droghini Paola, Coatti Tamara, Centarri Federica, Graziani Roberto, Innocenti Alberto, Dal Monte Mirco, Tamburini Tiziano.

(i nomi sono inseriti in ordine decrescente in base alle preferenze ottenute)

ritagliarsi: basti pensare che entrambe le ragazze elette non hanno ancora varcato la soglia dei trent'anni, pur avendo già maturato significative esperienze in campo politico ed istituzionale.

Dunque, ci troviamo di fronte ad un segnale importante, laddove si pensi alle possibilità, troppo spesso anguste, riservate in tali ambiti, alle giovani generazioni. Questa scelta è rispecchiata anche dalla composizione dei comitati direttivi di Circolo, nei quali si è inteso seguire la via del rinnovamento, come ci conferma la stessa Laura Guerra: "Già da diverso tempo la società manifesta l'esigenza di modernizzare i modi e le forme della politica; certo, questo non significa volerne precludere l'accesso a chi, col proprio portato esperienziale, possa ancora dare un contributo di rilievo alle nostre progettualità.

Tuttavia, in vista di un rinnovamento effettivo, credo sia importante dare un'opportunità non solo ai giovani ma, più in generale, a quanti non si fossero mai avvicinati alla politica ed abbiano deciso di farlo ora, con la nascita del Partito Democratico.

E di questa volontà di cambiamento abbiamo trovato concreto ed ulteriore riscontro proprio nel voto espresso dagli intervenuti. Inoltre, l'eterogeneità degli eletti nei direttivi di Circolo consente un'adeguata rappresentatività dell'intero contesto sociale alfonsinese.

Infine, una speciale menzione merita senz'altro il tema delle pari opportunità: proprio in quest'ottica, i singoli organi del Pd sono stati formati secondo modalità che garantissero la piena partecipazione di entrambi i generi alla vita della nuova formazione".

Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



Intervista a Giancarlo Penazzi

Il volontariato a Longastrino

Tante attività di supporto alle persone anziane, ma non solo...

di **Martina Emaldi**

Nato e residente a Longastrino, particolarmente attento alle necessità delle persone anziane, Giancarlo Penazzi è il fondatore del gruppo del volontariato di Longastrino. L'abbiamo intervistato per meglio comprendere l'operato del Comitato per l'anziano che oggi vede una trentina di volontari impegnati.

In quale ottica è nato il gruppo del volontariato in Longastrino?

"Nel 1995 prese vita l'idea di costituire un gruppo di persone volontarie che assieme al comune di Alfonsine decidesse l'impiego dell'edificio dell'ex scuola elementare. Dopo la ristrutturazione dello stabile si è realizzato il centro diurno; successivamente vi è stato un ampliamento delle attività e attualmente possiamo contare su un ambulatorio pediatrico, uno per i prelievi, un medico di base. E' presente inoltre l'ufficio delegazione del comune di Alfonsine".

In cosa consiste la vostra attività?

"Fra le numerose attività di interesse ludico, informativo e di aggregazione sociale, spiccano le attività permanenti. Oltre alla raccolta della carta, attività che si effettua con cadenza fissa, miriamo alla buona riuscita di un servizio che ci sta particolarmente a cuore, il trasporto

La Casa del Popolo



degli anziani per visite o controlli presso gli ospedali della zona, a cura dei volontari mediante l'utilizzo del pulmino del comitato. Facciamo il possibile per andare incontro alle esigenze di coloro che hanno difficoltà di mobilità. Possiamo dire che negli anni questo è diventato il punto qualificante del nostro operato".

Abbiamo accennato alle numerose attività culturali e di svago che si svolgono presso il centro; può spiegare meglio in cosa consistono?

"Il centro polivalente è spesso fulcro di attività di divertimento, un luogo quindi dove si finisce col ritrovarsi. Da alcuni anni è sede dei corsi organizzati dall'Università per Adulti di Alfonsine. Si tengono inoltre conferenze sul tema della salute, particolarmente rivolte alle problematiche degli anziani, nonché iniziative di carattere

informativo. Non mancano incontri di divertimento e gastronomici di semplice aggregazione".

Sappiamo poi di due incontri annuali importanti, ce ne parla?

"Si celebra l'attività annuale mediante la festa del volontariato che si svolge ogni anno all'inizio di settembre; oltre all'appuntamento gastronomico, parte integrante della festa è il concorso di pittura, evento oramai consolidato e di successo a cui partecipano numerosi pittori della zona e non. Un secondo appuntamento annuale, divenuto un vero e proprio 'must', è il pranzo di Natale che il comitato offre agli anziani e che si svolge la domenica prima di Natale; in tale occasione, come comitato, abbiamo il piacere di estendere l'invito ai sindaci e ad alcuni assessori dei comuni di Alfonsine e Argenta".

Errata corrige, Laura Beltrami è portavoce Pri

Nello scorso numero è stata erroneamente assegnata a Laura Beltrami la carica di capogruppo del Pri in Consiglio comunale ad Alfonsine, ruolo che è invece occupato da Aldino Silvano Pasquali. Laura Beltrami in realtà è portavoce e addetto stampa per il gruppo consiliare Pri. Ci scusiamo per l'errore.

Decoupage, una passione senza limiti d'età

Riuscire con le nostre mani ed un po' di pazienza a costruire oggetti che abbiamo sempre desiderato o sognato... Passare una serata in gruppo, ridendo e scherzando con persone che fino a qualche ora prima neppure se ne conosceva l'esistenza. Questi sono i corsi di decoupage, che da quasi tre anni a questa parte vengono organizzati ad Alfonsine, grazie alla collaborazione delle associazioni locali, in particolar modo ad Avis, Pro Loco, Primola, del Comune di Alfonsine, della Cartolibreria "La Coccinella". Le prossime serate si svilupperanno nelle serate del 6 e 13 marzo. Per informazioni, visita il sito www.primola.it, o contatta Marco/Barbara presso cartolibreria "La Coccinella", piazza della Resistenza 8 - Tel. 0544/82389.



AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

**Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni**

ALFONSINE

Corso Matteotti 42

0544.80462

Info@agenziacontarini.it

MEZZANO

Via Reale 131/A

0544.520934

contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it

Decoro e qualità urbana: idee a confronto

La bellezza dell'ambiente: un bene di tutti



di Gabriele Montanari*

Scrivo questi pensieri rispondendo al gentile invito della redazione e alle belle sollecitazioni dell'articolo "Servirebbe un nuovo Rinascimento" del collega Sandro Scoccia, pubblicate nel numero di novembre, sul tema della qualità ed aggiungerei, della bellezza dell'ambiente urbano.

Con la Legge 14 del 2006, l'Italia ha ratificato la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000: all'articolo 5 gli Stati aderenti s'impegnano a "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

Il paesaggio è quindi considerato come patrimonio culturale ed in quanto tale, espressione della storia, delle tradizioni, dell'identità delle popolazioni che lo abitano.

Questo principio trova fondamento ideologico nel nostro ordinamento; parlare di identità culturale o di testimonianza materiale di civiltà, se

si preferisce, porta alla mente la nostra Costituzione, che all'articolo 9 enuncia "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Una scelta fatta dal Costituente che vuol significare come il concetto di tutela non deve apparire isolato, chiuso in una sua distaccata autonomia, ma correlato alla promozione della cultura e della ricerca.

Non privo di significato che nell'ambito stesso della tutela, sia richiamato prima il paesaggio e poi il patrimonio storico ed artistico, quasi a sottolineare come a prescindere dalle singole caratteristiche culturali dei beni considerati individualmente, è il paesaggio, ovvero il contesto storico, culturale, sociale e naturalistico in cui sono stati creati, a dar loro la valenza che li rende riconoscibili.

La Convenzione europea del paesaggio esprime chiaramente come al paesaggio si debba guardare come quel territorio "... il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni", la cui applicazione s'estende "... a tutto il territorio e

riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati".

L'insieme degli elementi naturali ed umani, pubblici e privati, tutto costituisce paesaggio e crea rapporti, interazioni e correlazioni, sedimento storico e sociale di avvenimenti che hanno dato la forma attuale a ciò che vediamo.

Ogni periodo storico influenza sia la fisicità del paesaggio che la sua percezione; individuare le politiche di conservazione o di restauro degli elementi "invariabili" e i limiti di ciò che può essere mutato, è dettato dalla consapevolezza e dalla conoscenza, è opera della cultura.

Nonostante questo concetto sia espresso nella nostra Costituzione, l'osservazione del paesaggio di oggi ci dice che non si è stati in grado di assolvere adeguatamente alla "missione" indicata.

Ricerca delle cause, è un esercizio d'interesse storico, trovare delle soluzioni

Continua a pagina 13

Segue da pagina 12

un compito che la politica dovrebbe demandare alla pianificazione.

Oggi la società e la politica contemporanea, percepiscono il valore del paesaggio e il suo degrado? Sono consapevoli del significato della bellezza? Oppure la pianificazione non riesce ad incidere adeguatamente sui processi di trasformazione del territorio?

Il paesaggio, sempre più antropizzato dall'azione privata e pubblica, è l'espressione della storia e della cultura del luogo, nel momento sociale in cui si agisce e lo si osserva.

Il paesaggio urbano che vediamo è la somma delle azioni svolte nel tempo, la sua qualità è direttamente in relazione alla cultura del luogo e fa sempre i conti con la sua storia.

Oggi il territorio è disciplinato da livelli di pianificazione sussidiari, cioè frutto di scelte politiche a scale diverse, nazionali, regionali, provinciali e comunali.

Molto spesso c'è la sensazione che la pianificazione locale, vicina al territorio amministrato, non sia in grado di percepire le peculiarità e le opportunità che vengono suggerite dalla pianificazione sovraordinata, che però non ha certo gli elementi perturbativi d'affrontare del governo locale.

Politiche fiscali, sociali ed economiche s'intrecciano ed influenzano le scelte pianificatorie delle amministrazioni, causando una deformazione delle

priorità e dei valori, che assumono, in particolari congiunture come quella attuale, caratteri di irreversibilità per il territorio.

Altrettanto spesso però la società non è consapevole di ciò che la circonda, oppure non lo è per tempo e non riesce ad indirizzare le future trasformazioni che avvengono prescindendo dalla qualità e dalla bellezza.

Un processo di pianificazione consapevole e maturo, deve indicare intenti che si rapportano al periodo di validità del piano, deve porsi quindi l'obiettivo d'indicare scelte che precedono spesso la consapevolezza sociale condivisa delle necessità; la pianificazione non può limitarsi, soprattutto quella strutturale, a valutare e governare solamente ciò che già oggi è manifesto.

La qualità urbana, entità tutt'altro che facile da definire, ma di cui percepiamo spesso e chiaramente l'assenza, dev'essere considerata in continuo divenire ed elemento di cui prevedere

le future dinamiche di formazione e di percezione.

La pianificazione associata in corso che riguarda il nostro territorio della Bassa Romagna, consente di sviluppare un dibattito sulla pianificazione che altrimenti, relegato ai singoli comuni, rischierebbe di non cogliere appieno tanti aspetti già propri di altre parti del territorio regionale, favorendo ed aumentando le opportunità di confronto e miglioramento reciproco. Questo aspetto mi sembra il più importante tra tutti, cogliere un'opportunità per sviluppare una riflessione "sociale" sulla bellezza dell'ambiente, che renda possibile attuare gli obiettivi della pianificazione, coniugando necessariamente le scelte e l'operato della pubblica amministrazione con un evoluto senso di responsabilità culturale dell'operare privato.

**Architetto, responsabile coordinamento tecnico PSC associato*

Lòm a mèrz a Cà Segurini di Savarna

Ritorna "Lòm a mèrz" a Cà Segurini di Savarna. Domenica 2 marzo in via degli Orsini (tel. 0544-533609) si inizia alle ore 10 con la visita al museo della civiltà contadina e raccolta etnografica. Alle 11 il giornalista Enrico Gurioli intervista lo scrittore ed enogastronomo Alessandro Molinari Pradelli sul tema "Esiste la cucina romagnola?". Alle 14.30 Gara di zachègn, iscrizioni alle ore 14 sul posto, per informazioni Martino Lacchini tel 0544-568416. Alle 15 Canti e musica del gruppo folk "I melardot" con Eliseo Della Vecchia dicatore dialettale. Alle 16 balli di una volta con il gruppo "Folk italiano alla Casadei". Per l'occasione saranno allestite mostre di attrezzi in miniatura, di ferro lavorato, di foto e mosaici. Assaggi di salumi in graticola e dolci vari.



PRESTISERVICE SRL

SERVIZI FINANZIARI

Agente in Attività Finanziaria (U.I.C. n° A44715)

RAVENNA

Via Maggiore 131
tel 0544.34278
0544.188080
cell 348.3997189
fax 0544.1880843
0544.1880862

ALFONSINE

Piazza X Aprile 2
tel. 0544.253404
tel 339.8711985

prestiservice@libero.it

Prestiti personali a tutte le categorie

MUTUI
al 100%
fino a 40 anni

Prestiti personali con trattenuta sullo stipendio.
Prestiti personali ad autonomi e pensionati (anche INPS)

CONSOLIDAMENTO DEBITI

Una sola rata fissa per unificare i tuoi debiti
Rientro in 10 anni.

TASSO FISSO EROGAZIONE FINO A

50.000,00 €

Annamaria Armari e una scelta di pittura inusuale

Il fascino dell'acquerello botanico

Una personale dal 15 al 30 marzo a Ravenna nella sala di Vicolo degli Ariani

di Eliana Tazzari

C'eravamo conosciute esattamente un anno fa, quando a marzo del 2007, Annamaria Armari ci raccontò i percorsi di vita e di studio che l'avevano condotta prima a sperimentare, e poi ad approfondire con sempre maggior padronanza, i caratteri peculiari di un genere pittorico inusuale quanto affascinante: l'acquerello botanico. Oggi troviamo conferma della caparbia e della dedizione che avevamo intravisto allora in un impegno serio e costante, che non accenna ad esaurirsi, ma pare alimentarsi di motivazioni, idee e progetti sempre nuovi.

L'articolo di *Gentes* dello scorso anno si chiudeva sulla speranza-auspicio, da parte dell'artista, di realizzare un'altra personale a Ravenna (dopo l'esposizione allestita al Caffè Belli nel dicembre 2006), dunque non potevamo mancare all'appuntamento con la mostra che si aprirà il 15 marzo nella sala di Vicolo degli Ariani: risultato non della fortuna del momento, ma di un lavoro lento, accurato e meticoloso così come prevede la pittura dal vero, con luce diurna e a grandezza naturale.

A distanza di un anno come si è evoluta la tua attività?

“La partecipazione a ‘Vernice art fair’ a Forlì mi è valsa l'interessamento della signora Sabina Casa che ogni anno organizza a Saludecio (Rimini) una mostra di pittura botanica. Grazie al suo invito nella primavera 2007 ho preso parte alla collettiva e, anche in conseguenza dei consensi raccolti in quell'occasione, nell'estate ho partecipato ad un'altra collettiva in Umbria. In seguito, mi ha contattato il presidente dell'Associazione italiana pittori naturalisti (Aipa) che, dopo aver visionato alcuni acquerelli, mi



ha subito incluso tra i membri del gruppo; poi sono seguite altre esposizioni: al Parco dell'Orecchiella e a Lucca, all'interno della manifestazione Murabilia”.

E ad Alfonsine?

“Sono stata presente alla festa di San Giovanni, dove ho esposto all'interno e all'esterno della casa dell'Agnese. Un'altra esperienza interessante è stata la mostra dei vestiti d'epoca - in occasione della festa dell'otto settembre - ai quali ho accostato, per affinità di colore, i miei quadri”.

Quali sono i soggetti privilegiati della nuova mostra e quali i progetti per il futuro?

“Esporrò oltre 40 lavori, alcuni del passato e altri inediti. I temi sono quelli del mondo vegetale, i fiori sono i prediletti, selvatici e da giardino, ma compaiono anche frutti e foglie, soprattutto autunnali. Nell'immediato futuro riprenderò la collaborazione con un'associazione culturale di Ravenna che mira a promuovere la conoscenza dell'arte, portandola nei luoghi più frequentati della città. Un sabato al mese, a partire dal 15 marzo, un gruppo selezionato di artisti, di cui faccio parte, esporrà presso la ‘Galleria Diaz’, che è anche il nome, volutamente polisemico, dell'iniziativa”.

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia.
Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

CASADIO dr. SANDRA

Medico di Famiglia Convenzionato S.S.N.

**SPECIALISTA IN
PEDIATRIA**

Via G. Orioli, 9/B
ALFONSINE - RA

Tel. 0544 82612
Cell. 340 7682561

VISITE SU APPUNTAMENTO E A DOMICILIO

Giovani mezzo secolo dopo: idee a confronto

"Liberiamo" i bambini

Tutto è organizzato, occupato; occorre riscoprire il valore del tempo libero

di Natalina Menghetti

Da molti anni vivo in un luogo privilegiato per l'osservazione dei bambini: la scuola.

A scuola hai modo di vedere, di misurare nel tempo lo sviluppo delle loro capacità, delle loro abilità. Ma non solo. Stando con loro, interessandosi a loro, vedendo i loro giochi, la vita reale e l'immaginario, capita spesso di interrogarsi sulle uguaglianze e sulle differenze, su cosa c'è di uguale e di diverso fra le varie generazioni per quanto riguarda l'approccio allo studio, al gioco, alla vita.

Conversando sui problemi (Cos'è un problema? Come si risolve? Qual è il tuo problema? Come lo puoi risolvere?) emergono poi risposte interessanti.

"Non ho il tempo di fare quello che mi piace". Quando a dire che questo è un problema sono bimbi di sei anni, la cosa ci deve interrogare e preoccupare. Molti bambini di oggi - per come è organizzato il nostro modo di vivere - non hanno più tempo per loro stessi. Tutto il loro tempo è occupato, organizzato: la scuola, l'attività sportiva o le attività sportive, le lezioni di musica, le lezioni di ballo...

Il tempo davvero "libero" non c'è: il tempo di molti dei nostri ragazzi è tutto organizzato, controllato e mediato dall'intervento degli adulti. Sia il tempo della scuola che quello dello svago. Anche il tempo del gioco con i coetanei, che è ridottissimo, è sempre sotto il controllo vigile di una figura adulta (insegnante, istruttore, genitori, nonni, animatori...). La figura adulta diventa allora inevitabilmente la figura della mediazione e della risoluzione di ogni problema, di ogni conflitto.

Questo fatto, prodotto del contesto sociale nel quale viviamo, porta con sé guai grandi perché i nostri ragazzi; in questo modo, faticano a crescere, faticano a darsi le loro regole, faticano a diventare maturi. Si diventa grandi quando si acquista autonomia, quando si è in condizione di affrontare e risolvere i problemi. Ma quand'è che i nostri ragazzi cominciano a fare queste



esperienze? Tardi, molto tardi e non per colpa loro.

Quand'io ero piccola, durante i lunghi pomeriggi dei nostri giochi, in assenza dei genitori che erano tutti al lavoro, una donna anziana e inabile vigilava da sola su un cortile pieno di bambini. Dalla finestra ci sgridava se ci vedeva fare qualcosa di sbagliato, ma, erano più le volte nelle quali noi sfuggivamo alla sua sorveglianza.

Fra di noi ragazzi si litigava, ci si picchiava anche, ma nessuno di noi si sognava di andare a casa alla sera a raccontare cosa era successo, sia quelli che le davano sia quelli che le prendevano, perché farlo voleva dire prenderne altre.

In quei pomeriggi di giochi liberi non solo scatenavamo la nostra fantasia nella fabbricazione dei nostri giochi ma abbiamo imparato anche che nel rapporto con gli altri si può vincere e si può perdere, ci si può mettere d'accordo oppure no. Imparavamo a vivere. Dovevamo risolvere fra di noi i conflitti; non c'era sempre un adulto che "dettava" la regola.

Abbiamo a nostro modo appreso cos'è la tattica e cos'è la strategia, quali strade praticare per raggiungere un risultato.

Scusate l'esempio banale ma, partendo dalla banalità delle cose che fanno la vita quotidiana in ogni tempo, io penso che noi rischiamo oggi di crescere generazioni che diventano grandi senza essere adulte. Tutto ciò non per demeriti propri ma perché noi adulti affrontiamo e risolviamo sempre

i problemi al posto loro.

Nella nostra società (e questo non è un discorso che vale per il mondo intero) i bambini sono pochi, beni preziosissimi.

Ce n'è uno per famiglia, a volte non hanno solo due figure genitoriali bensì tre o quattro, quattro e più nonni, zie e zii. Sono al centro di un piccolo universo che ruota attorno a loro. Capita spesso che prima ancora di avere un desiderio materiale ci sia qualcuno che gliel'ha già soddisfatto. Ci sono stanze e ceste piene di giochi poco e male usati.

E' tempo forse di cominciare a ripensare ai valori e all'organizzazione della nostra vita. Forse i bambini come gli adulti non hanno bisogno di consumi sempre più sofisticati, ma avrebbero bisogno di più relazione, più consapevolezza. Forse anche loro avrebbero bisogno di riappropriarsi del loro tempo e provare piacere nel "perdere" del tempo.

Non è vero come si sente dire che i bambini di oggi non sanno più giocare. Basta metterli in un cortile senza giochi e vedi che cominciano a scavare buche, a costruire montagne, paesaggi reali e mondi fantastici, a brandire un bacchetto come una spada... come facevamo noi. Il problema è che i bambini di oggi difficilmente giocano liberi in gruppo in uno spazio non organizzato. E' quasi inevitabile che accada che siano in casa davanti alla televisione o al computer o a frequentare sport e attività organizzate.

Anzi sono talmente abituati ad avere tutta la vita organizzata a fare qualcosa che anche a scuola appena finiscono un lavoro subito ti chiedono: "E adesso cosa faccio?". Non riescono più a gestirsi un po' di tempo da soli, hanno bisogno che qualcuno dica sempre a loro cosa fare.

Il nostro modo "stressato" di vivere li definisce, li condiziona fin dalla più tenera età.

Ci vorrebbe un piccolo Gianburrasca che guida la loro liberazione da questo mondo di grandi che non sempre si comporta come un mondo di adulti.

Il lato ovest della vecchia Piazza Monti

Là dove c'era la Casa del Fascio

Dal 1928 ad oggi, com'è cambiata la destinazione dell'edificio



di Luciano Lucci

Quando nel 1874 la Piazza Monti ebbe la sua forma definitiva di fianco al Municipio c'era una piazzetta con alberelli, su cui davano botteghe e uffici. Nel 1928 un gruppo di gerarchi fascisti alfonsinesi, Mario Monti, Luigi Vecchi, Antonio Camanzi, Fedele Dradi, a nome dell'associazione fascista Ond (Opera nazionale dopolavoro, creata nel 1925 col compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori) fece richiesta al podestà Scapinelli di utilizzo dell'area di fianco

al municipio per costruirvi un edificio denominato "Casa del Fascio". Nel 1929 l'opera era già compiuta. Il costo di tale immobile fu poi rimborsato ai suddetti intestatari nel 1935, con l'acquisto da parte del Comune della Casa del Fascio per 500.000 lire. Nella Casa del Fascio al primo piano c'era un salone per balli e riunioni e una sala col gioco del biliardo, con gli uffici del Partito Fascista. Al pian terreno, alla destra del portone d'ingresso, c'era il salone da barbiere dei fratelli Scudellari. Alla sinistra c'era il Caffé dla Beatriz, Beatrice Borchì, zia di Tereo (Terio) e

Luigi (Gigino) Minarelli, due fratelli con cui gestiva il caffè. Nel dopoguerra i fratelli Minarelli costruirono e gestirono il bar Minarelli fino ai primi anni '60 (oggi caffè del Corso).

L'assalto alla Casa del Fascio

Il 26 luglio del 1943 con la caduta del governo Mussolini molti cittadini alfonsinesi manifestarono la loro gioia dando l'assalto alla Casa del Fascio. Quando i tedeschi decisero di radere

Continua a pagina 17



(1) Piazza Monti nei primi anni del '900

(2) Così si presentava il lato ovest di piazza Monti dal 1929 al 1945: da sinistra la Casa del Fascio, poi il municipio e le due palazzine con dietro il foro annonario



Segue da pagina 16

al suolo anche tutto il vecchio centro alla destra del fiume Senio non risparmiarono certo la Casa del Fascio.

La sezione del Pci

Come si vede dalla foto, dopo la fine della guerra, molti volontari andarono a recuperare i mattoni della Casa del Fascio per costruire nel paese nuovo la sede del Partito comunista italiano.

Dal dopoguerra ad oggi

Negli anni '60 il Comune di Alfonsine decise di costruire una nuova sede per gli scolari delle elementari di destra Senio e utilizzò lo spazio vuoto dell'ex-Casa del Fascio ereditato dal regime fascista. Negli anni '70 qui furono poste le classi di scuola media a tempo pieno, in attesa della costruzione della nuova scuola in via Murri.

Oggi 2008 là dove un tempo c'era la Casa del fascio c'è la sede della Polizia municipale, dell'Avis e delle Associazioni di volontariato alfonsinese.



(3) La Casa del Fascio in fiamme il 26 luglio 1943

(4) La Casa del Fascio

(5) Il Fascio femminile di Alfonsine in una rara foto all'interno della Casa del Fascio

(6) La piazza distrutta dai bombardamenti

(7) La Casa in Comune sorta dove c'era la Casa del Fascio

IL RACCONTO

L'orologio

di Massimo Padua

Marco è appena uscito da casa sbattendo la porta. A me non resta che portarmi una mano sul petto, all'altezza del cuore. Sento il ticchettare dell'orologio a muro, un suono che negli ultimi tempi mi è ancora più familiare. Sempre più spesso mi ritrovo qui, da sola, seduta sul divano. Non riesco più a stendermi come una volta. Non so perché. Rilassarmi mi è difficile. Preferisco appoggiarmi al bordo, proprio in punta, composta e in soggezione come una scolaretta richiamata dal preside. Le lancette che scorrono impietose e insensibili, non fanno altro che rimarcare il tempo che scorre inesorabile verso un destino che sembra non finire mai.

Se ripenso al passato, devo impegnarmi per cercare di visualizzare ciò che ho vissuto. Di primo acchito, riesco solo a vedere nella mente una spiaggia piena di sabbia precipitata da una clessidra gigante. A volte, mi pare persino di esserne stata travolta, di trovarmi sommersa di sabbia. Se qualcuno venisse a scavare in questa spiaggia che esiste soltanto in qualche angolo sparuto del mio cervello, vi troverebbe un mucchietto di ossa. È quello che sono diventata. Un mucchietto di ossa.

Fissando l'orologio al muro, non riesco a pensare alla mia situazione. Penso soltanto che sono anni che non lo sposto da quella posizione. Credo che abbia lasciato un alone sulla parete. Anni di fumo e di vita non troppo felice devono aver imbrattato qualcos'altro, oltre alla mia pelle. Mi consola la possibilità di condividere il dolore con qualsiasi altro elemento. Fosse anche un pezzo di plastica, fosse anche un dozzinale orologio a muro comprato in un supermercato. Se chiudo gli occhi, mi pare persino di percepire un flebile lamento provenire dal meccanismo all'interno dell'orologio. O sono le lancette che sono stanche di girare a vuoto? Ruotano dentro un corpo inerme e immobile e non possono ribellarsi. Il loro compito è quello, e



non c'è alcuna possibilità di stravolgere la loro esistenza... la loro essenza, mi viene da pensare. Le lancette si riposano soltanto nei rari momenti in cui le pile sono troppo scariche perché le mantengano in movimento. Eppure le invidio. Non devono preoccuparsi di niente e, in un certo senso, quel corpo di plastica le preserva dal disfacimento. Niente può loro accadere.

Ci sono stati tempi in cui Marco era il mio corpo di plastica. Era la mia protezione, la mia ancora di salvezza. Era lui che mi ricaricava le pile, e non era necessario che io glielo chiedessi. I miei pensieri erano, per lui, quanto di più limpido potesse esistere. Mi faceva sentire bene. Quel periodo dev'esserci ancora, da qualche parte, sepolta da quintali di sabbia sulla mia spiaggia.

Nel riportare a galla certi sentimenti sopiti, il cuore mi fa ancora più male. Premo con maggior vigore il petto, perché non so quanto possa sopportare ancora. Vorrei quasi entrare dentro e accarezzarlo, il mio cuore. Vorrei dirgli di non temere, di farsi forza perché presto o tardi le cose cambieranno.

Quanto è passato dall'ultima volta che Marco ha sfiorato le mie labbra con le sue? Non saprei. Un numero indefinibile di giri delle lancette. Forse sono troppo stanche. Forse non ci sarà una prossima volta. Non esistono pile così potenti da risollevarle le sorti di un vecchio e fiacco orologio. Vorrei restare qui, sulla punta del divano, ma non ne ho più la forza. Mi sento stanca, stranamente troppo stanca. Ho bisogno di riposare. Provo a stendermi. Ci riuscirò ancora? Posso approfittare dell'assenza di Marco per dormire un

po'. Sono sicura che quando ritornerà, sarà tutto passato. Non sarà più arrabbiato con me magari, mi darà quel bacio che aspetto da tempo e mi chiederà scusa. Sì, questa volta lo farà... Non è cattivo, è la vita che lo ha trasformato. Credo addirittura che sia tutta colpa mia. Forse non sono stata una buona moglie, non abbastanza. Questa casa riflette la mia persona. È un po' trasandata, non è più florida e piena di felicità come un tempo. Ecco perché. È per questo che Marco si è allontanato da me. Ho capito, ho finalmente capito. Posso ancora rimediare.

Se solo riuscissi a dormire un po'. Appena qualche minuto, giusto per far riposare gli occhi. Mi sento talmente spossata che perfino la vista mi si sta annebbiando. Ora, riesco a malapena a scorgere l'orologio sulla parete. Ne avverto soltanto il ticchettio. Per qualche motivo, questo suono mi riscalda. Mi fa ben sperare, come fosse la conferma che attendevo. Non è ancora troppo tardi per salvare il nostro matrimonio. Se solo il cuore non mi facesse così male... Provo a chiudere gli occhi, così mi posso rasserenare.

C'è solo una cosa che stona, in questa stanza. Me ne accorgo adesso che ho le palpebre serrate. Non ne sono sicura, ma credo di aver visto qualcosa luccicare, per terra. Appena a due passi dalla porta. Ah, sì... Ora ricordo. Erano le forbici che Marco stava maneggiando poco prima che se ne andasse. Pazienza. Dopo aver fatto un sonnellino, le raccoglierò e sistemerò meglio la casa. Tanto più che adesso il dolore al cuore si sta placando. Il petto è caldo, umido e finalmente mi sembra di sentirmi più rilassata. Anche il ticchettio dell'orologio è più flebile. Anzi, non lo sento quasi più.

* Racconto tratto dall'antologia "Matrimoni scoppiati", di AA.VV. (Perrone editore, Roma, 2008). Per gentile concessione.

Gare internazionali Fis al Corno alle Scale

Splendida performance dello Sci Club Alfonsine



Nella foto a sinistra la premiazione dell'11° trofeo Luca Morigi (slalom femminile) vinto da Chiara Costazza, davanti ad Annalisa Ceresa e Irene Cartoni. A destra, la premiazione del trofeo Cosmogas di slalom gigante femminile, vinto da Nicole Gius davanti a Giulia Gianesini e Chiara Costazza

Lo Sci Club di Alfonsine ha organizzato al Corno alle Scale quattro giornate di gare della Federazione internazionale sci (Fis):

6 febbraio: Trofeo Cosmogas di slalom gigante femminile.

7 febbraio: 11° Trofeo Luca Morigi di slalom speciale femminile.

8 febbraio: II° Trofeo Skipass di slalom speciale maschile.

9 febbraio: 15° Trofeo PP. Minguzzi di slalom gigante maschile.

Nelle gare femminili erano presenti le atlete della squadra nazionale A: Nicole Gius, Chiara Costazza, Giulia Gianesini, Hilary Longhini, Annalisa Ceresa, le atlete delle squadre nazionali B e C, le atlete di varie nazioni: Kazakistan, Nuova Zelanda, Romania, Spagna, Ucraina, e Usa. Erano pure presenti le atlete di quasi tutti i Comitati regionali Fisi dell'intera penisola.

Nelle gare maschili oltre ad essere presenti atleti delle squadre nazionali B e C, si sono presentati al via un folto numero di stranieri provenienti da: Austria, Cile, Croazia, Francia, Germania, Islanda, Giappone, Kazakistan, Norvegia, Repubblica di San Marino, e Usa.

L'organizzazione e lo svolgimento delle gare, svoltesi sulla pista "Direttissima Alberto Tomba", hanno pienamente soddisfatto il delegato Fis, Leonini, svizzero, inviato appunto dalla Federazione internazionale per il controllo che tutto si svolgesse secondo le regole vigenti per questo tipo di competizioni, in materia di organizzazione e sicurezza in

pista.

La direzione dello Sci Club Alfonsine, sinceramente orgogliosa e soddisfatta dell'ottima "performance" messa in pratica, ringrazia vivamente tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questi eventi.

Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

Intervista a Daniele Alberani, presidente dell'Alfonsine calcio

Parola d'ordine: fair play

Una società che punta sui giovanissimi per creare una nuova mentalità

di Cecilia Bortolotti

Dopo una vita dedicata al calcio in veste di giocatore, l'imprenditore Daniele Alberani ha deciso di passare all'ambito gestionale, diventando presidente dell'Alfonsine calcio.

Presidente, può darci qualche informazione in più sulla società?

“L'Alfonsine F.C. è composta dalla prima squadra, attualmente militante nel campionato regionale di Eccellenza nel girone B, e dal settore giovanile che, insieme alle squadre del Sant'Alberto e del Mezzano, costituisce l'A.S. Futura. Complessivamente la società conta circa trecento ragazzi, di cui 250 nella fascia d'età compresa tra gli 8 e i 16 anni e 50 tra i 16 e i 30”.

A giudicare dai numeri, si tratta di una società che punta molto sui giovanissimi.

“Certamente. Per noi il settore giovanile riveste un'enorme importanza. Mentre per la prima squadra la priorità è costituita dal risultato sportivo, la classifica per intenderci, nella giovanile ciò che più conta è l'aspetto dell'aggregazione sociale. Personalmente, ritengo sia doveroso fornire ai bambini occasioni ricreative in cui possano imparare a stare insieme ai propri coetanei in modo sano. Nel nostro ambito cerchiamo di farlo organizzando ogni anno tornei per i più piccoli in cui i bambini si ritrovano a stare insieme magari giornate intere. Le assicuro che anche per un adulto come me è uno spettacolo edificante vedere i bambini stringersi



la mano e dividersi la merenda dopo aver combattuto sul campo per la vittoria”.

Con questo sta dicendo che i bambini sono meglio degli adulti?

“In un certo senso sì. A loro se non altro si può ancora cercare di insegnare il concetto di rispetto reciproco. Devo dire che i più piccoli si mostrano molto ricettivi, capiscono molto meglio degli adulti e soprattutto dei professionisti che il calcio è solo un gioco. Non è un mistero che in Italia e in Europa il calcio abbia ormai assunto sempre più i connotati di un gigantesco business e sempre meno quelli di uno sport, con tutte le conseguenze che questo atteggiamento comporta. Noi siamo convinti che sia fondamentale insegnare ai più piccoli il rispetto dell'avversario, delle regole e dello sport stesso: per questo a seguire ognuna

delle 17 squadre giovanili abbiamo pensato fosse meglio avere non uno, ma due educatori”.

Intende dire allenatori?

“Trovo che il termine allenatore sia riduttivo. Il nostro selezionatore nella scelta degli 'allenatori' focalizza molto l'attenzione sulle loro doti umane e si assicura che siano in grado e abbiano la voglia di fare passare messaggi educativi oltre che insegnare schemi. Noi vogliamo insegnare ai ragazzi certi principi a 9 anni affinché a 18 così come a 30 anni, che rimangano amatori o si dedichino alla professione del calcio, li ricordino e non cadano vittime dell'emulazione di tanti comportamenti a dir poco negativi del calcio di oggi”.

A proposito del calcio odierno, un'ultima domanda: giudica positivamente le nuove misure di “tolleranza zero” contro la violenza negli stadi prese in seguito alla morte di Gabriele Sandri?

“Quello che sta capitando in Italia è molto triste e mi chiedo perché non si riesca ad arginare questo fenomeno della violenza. Pensi alla Gran Bretagna, dopo il tragico episodio di Liverpool-Juventus nel 1985 tutto è cambiato. Due anni di stop, nessuna competizione internazionale, regole nuove. Chi si adegua è dentro, tutti gli altri fuori. Ora non servono più nemmeno i divisori tra spettatori e giocatori, tutti sanno quello che possono o non possono fare. Credo che in Italia siamo ancora molto lontani da questo grado di consapevolezza, manca la cultura del rispetto, si possono minacciare provvedimenti restrittivi quanto si vuole, ma ci sarà sempre qualche frangia estrema della tifoseria pronta a scatenare la rissa. È quanto ho cercato di dire finora: nel nostro piccolo, noi dell'Alfonsine F.C. stiamo cercando di far convergere tutti i nostri sforzi nell'educazione dei ragazzi, per creare una nuova mentalità in cui la parola d'ordine sia una sola: fair play”.

Agenzia Pratiche
Automobilistiche
deleg. **ACI**

www.arrigonisas.it
ALFONSINE
Piazza X Aprile 10
tel. 0544.81326
fax 0544.80442



Arrigoni & C SNC

**PRATICHE
AUTO E MOTO
DEMOLIZIONI
REVISIONI E COLLAUDI
CONVERSIONI PATENTI
RINNOVI PATENTI
PASSAPORTI
ASSICURAZIONI
CERTIF. TRIBUNALE e C.C.I.A.A.
PRESTITI FINANZIARI**

I "gemelli del gol" della Longobarda

Un gioco per due

Massimo e Massimiliano Faccani si raccontano

di Cecilia Bortolotti

Sono i "gemelli del gol" della Longobarda, la squadra di calcio a cinque di Alfonsine attualmente militante in serie D. Massimo e Massimiliano Faccani, oggi trentadueni, coltivano fin da piccoli una passione che li unisce: il calcio.

A quanti anni la prima partita?

Massimo: "Che domanda difficile... eravamo bambini! Direi 7 anni".

Massimiliano: "Sì, avevamo 7 anni, giocavamo nell'Alfonsine e fino a 19 anni abbiamo militato ininterrottamente nel settore giovanile".

Il vostro idolo calcistico?

Massimo: "Walter Zenga. Iniziavo a giocare come portiere proprio per desiderio di emulazione nei confronti di questo grandissimo campione".

Massimiliano: "Alex Del Piero. Spero che il ct della Nazionale Donadoni rinsavisca e si renda conto che un giocatore di questo spessore non può proprio essere lasciato a casa".

Squadra del cuore?

Massimo e Massimiliano: "Beh, ça va sans dire! Rispettivamente Inter e Juventus. Non è facile, ma riusciamo a convivere abbastanza bene nonostante l'accesa rivalità che esiste da sempre tra le due squadre".

Come siete approdati al calcio a cinque?

Massimo: "È stato fondamentale l'incontro tre anni fa con il Presidente della Longobarda Daniele Melandri, che grazie alla sua serietà e passione ci ha aperto le porte di questo sport".

Massimiliano: "Posso aggiungere che l'incontro con Melandri probabilmente



ha coinciso con una nostra personale saturazione verso il circo del calcio. Dopo vent'anni sentivamo il bisogno di qualcosa di nuovo e il calcetto è stata un'ottima opportunità".

Ruolo ricoperto?

Massimo: "Doppio ruolo di laterale e capitano della squadra".

Massimiliano: "Centrale. Va detto comunque che la divisione dei ruoli nel calcio a cinque è molto meno netta e definita rispetto al calcio. Il calcetto è un gioco molto più veloce, date anche le dimensioni ridotte del campo, e spesso bastano pochi secondi per passare dalla difesa all'attacco".

Cosa distingue il calcio dal calcetto?

Massimo: "A livello tecnico, come diceva mio fratello, è la velocità delle azioni a fare la differenza. A livello umano, basta dire che le 'bastardate' che si fanno nel calcio non esistono. L'agonismo è lo stesso ma l'accanimento nei confronti dell'avversario è decisamente minore".

Massimiliano: "Io penso che ci sia più rispetto e che il regolamento venga osservato maggiormente. In generale, l'ambiente è molto meno avvelenato, gli attriti societari

nel calcetto non esistono, anche quando, come nel nostro caso, si gioca nei campionati Figc e non a livello amatoriale".

Come definireste la Longobarda?

Massimo: "Unbellissimogruppo, quest'anno in particolare. In tre anni ho visto aumentare sempre più l'unità nello spogliatoio, fondamentale per il rendimento della squadra".

Massimiliano: "Concordo pienamente. Quest'anno, poi, a rinforzare il gruppo sono arrivati tre nuovi giocatori provenienti

da categorie superiori che stanno dando un grande contributo ai risultati della squadra".

Qual è il vostro sogno per il futuro della Longobarda e, più in generale, del calcio a cinque?

Massimo e Massimiliano: "Parlando di obiettivi sportivi, speriamo di riuscire ad entrare nei playoff. Attualmente mancano solo cinque punti e sarebbe un ottimo modo per festeggiare il decennale della società. Spaziando al di là della classifica, invece, abbiamo un grande sogno nel cassetto: entrare a far parte del progetto del nuovo Palazzetto dello Sport. Da tre anni il Coni ha inserito il calcetto tra gli sport definiti 'scolastici', perciò perché non predisporre una struttura come il palazzetto alla pratica di questo gioco? Da aggiungere a questo, proprio nella nostra Alfonsine risiede il designatore arbitrale di Serie A, Monti, l'equivalente di Collina nel calcio ed è una risorsa che ci sembra assurdo sprecare. Per il momento pare che tutto questo debba restare un sogno, ma chissà... magari leggendo questo nostro appello qualcuno cambierà idea!".



**BIESSE
SISTEMI**
RAVENNA
www.biesse sistemi.it

Impianti
Automazione e
strumentazioni
Elettronica industriale
Assistenza tecnica e
progettazione
info@biesse sistemi.it



Rhodos s.r.l.

Premiazione concorso letterario "Io Racconto"

Luca Giacomoni il vincitore

A Palazzo Marini la cerimonia conclusiva con la presenza del sindaco Antonellini

E' andato a Luca Giacomoni il primo premio del concorso letterario "Io racconto". La premiazione di questa prima edizione dell'iniziativa, voluta dal nostro settimanale, in collaborazione con Primola, Avis e Pro Loco, si è svolta venerdì 15 febbraio, ore 20.30, a Palazzo Marini ad Alfonsine. Erano presenti i membri della giuria (Massimo Padua, Valerio Zanotti, Eliana Tazzari, Roberta Contoli e Vander Gramolelli), nonché il sindaco di Alfonsine Angelo Antonellini.

*I tre racconti selezionati
saranno pubblicati
sul settimanale
"sabato sera
bassa romagna"
nel numero
in edicola l'8 marzo*

Complessivamente hanno partecipato quattordici autori, tutti rigorosamente residenti e/o nati nei comuni della Bassa Romagna, come richiesto dal bando. Luca Giacomoni, classe '75, di Alfonsine ha vinto con il racconto "Vista da qui"; al secondo posto si è classificato Renzo Bartolotti, classe '43, di Alfonsine con "La sera"; al terzo Clara Ricci, classe '94, di Fusignano con "La speranza che non muore mai". Dunque, arriveremo alla prossima edizione.



Da sinistra la premiazione del vincitore Luca Giacomoni, al centro il secondo classificato Renzo Bartolotti, a destra la terza classificata Clara Ricci riceve il premio dal sindaco Angelo Antonellini



APPUNTAMENTI ALFONSINESI

Le iniziative per l'8 marzo



Tanti gli eventi in programma in occasione della Festa della donna che quest'anno celebra i 100 anni.

Si inizia giovedì 6 marzo, ore 20.30, Auditorium Museo del Senio (piazza Resistenza 1) con "Una catena da spezzare: violenza alle donne e Stalking". Incontro dibattito con Chiara Sgarbi (ricercatrice in criminologia presso l'università degli studi di Modena - Componente del Modena Group on Stalking). Iniziativa a cura del Comune di Alfonsine, Udi, Cif, Coordinamento femminile Spi-Cgil.

Si prosegue il 13 marzo, ore 19.30, al Ristorantino della Rosa (Corso Matteotti 12). Per (AS)Saggi d'autore (di scrittura femminile) Tiziana Bartolini (direttore del mensile 'Noi Donne') presenta il libro di Giuliana Dal Pozzo "Così Fragile così violento - Le donne raccontano la violenza maschile". Nel libro si fa un'analisi completa della condizione femminile nella nostra società, dove sotto l'apparente manto freddo della normalità quotidiana scorre la lava incandescente della violenza. Vi sono descritte storie di donne maltrattate dal fidanzato, alle quali l'amore fa perdere di vista i segnali di pericolo che provengono dal loro principe azzurro; donne maltrattate dal marito, il cui abbraccio protettivo che fa bella mostra nella foto del matrimonio si è trasformato in una morsa che stritola; donne maltrattate dal padre, donne maltrattate dal medico, dal datore di lavoro, oppure vittime di mobbing o del più infido straining. L'autrice descrive quindi il comportamento violento degli sconosciuti, suddividendo i soggetti in questione in lupi solitari o di branco. Il libro si chiude con la descrizione dei comportamenti di stalking, esibizionismo, coprolalia telefonica e frotteurismo di cui sempre più spesso le donne sono vittime. Per l'occasione è possibile cenare con prenotazione obbligatoria e saldo quota ristorante presso Museo del Senio (P.za della Resistenza,1) lunedì 3 marzo dalle ore 9.30 alle 11.30. Per informazioni rivolgersi a: Donatella Gennari tel. 339-1022230, Laura Soldati tel. 0544-83760 c/o Municipio - Servizi Culturali 0544-866645.

Infine Lunedì 17 marzo 2008, ore 20.30, Auditorium del Museo del Senio (piazza Resistenza, 1) vi sarà la proiezione del film "A letto con il nemico"; a fine proiezione incontro con la dott.ssa Fato Luwanga Nuru (Consigliera di Parità Provincia di Ravenna).

"Roba vècia e roba nòva"

"Roba vècia e roba nòva" torna domenica 30 marzo. La tradizionale mostra scambio di antiquariato e modernariato con intrattenimento e gastronomia è proposta dalla Pro Loco. L'iniziativa si ripete ogni ultima domenica del mese da settembre ad aprile in Piazza Gramsci, dalle ore 9 al tramonto. Per info e partecipare come espositori: 0544-866667.

Festa di "Lóm a Mèrz"



"Salutiamo l'inverno, accogliamo la primavera" con una grigliata di salsiccia, pancetta, etc. (anche da asporto), vino e vin brulé. Il tutto avverrà sabato 1 marzo nella serata, dalle 19.30 spettacolo con "Tina e la sua Orchestra". La festa continua domenica 2. Fin da mezzogiorno musica con la Sidney Band Music Live. Alle 19 si prosegue con una cena dedicata alla vacca romagnola... (anche da asporto) e Balli attorno al falò. Ore 21.30 si brucia l'inverno sul rogo... in attesa della primavera. Le iniziative, a cura della Pro Loco, si terranno presso l'ex mercato coperto di corso Matteotti.

Carnevale delle Alfonsine



Torna domenica 9 marzo il "Carnevale delle Alfonsine" con la tradizionale sfilata di carri e maschere per le vie del paese. Partenza alle ore 14 da piazza Monti. Al termine della sfilata premiazione di tutti i carri e i gruppi in piazza Gramsci. Dalle ore 16 in piazza X Aprile esibizione del gruppo "Sciucaren" e "Gruppo danze e spettacolo Ballerini Milleluci". In Via Angeloni buffet per tutti offerto da Conad Alfonsine.